

24 gennaio 2017

## Due strade d'Italia



Andrea Di Consoli ·

Cosa impedisce al nostro Paese di riconoscere una **eguale grandezza (artistica e civile l'una, politica l'altra)** a Dario Fo e a Bettino Craxi?

Intitolare una strada di Milano a Bettino Craxi? Bel problema. Cosa può rispondere a questa domanda un politico riformista? Dire quello che pensa (Craxi è stato un grande e coraggioso leader riformista, capro espiatorio di un giustizialismo isterico) oppure dire quello che pensa il popolo (è stato un ladro e non merita nessuna riabilitazione)? Detto in altri termini: il politico può avere idee sue proprie, oppure il suo compito è solo quello di essere megafono e supino passacarte delle idee e degli umori dominanti a livello popolare?

Ci vuole coraggio, oggi, a fare politica laica e riformista, perché significa camminare controvento, spesso con addosso il **sospetto di essere “venduti”** a un oscuro sistema di potere. Parlare positivamente di Bettino Craxi (sia pure distanti da agiografie) significa essere sommersi da insulti e accuse.

**Qualcuno ha provato a buttarla in “caciara”, creando l’ennesima tifoseria, l’ennesima semplicistica e disonesta contrapposizione tra bene e male.**

Anziché intitolare una strada a Craxi, dice qualcuno, intitoliamola a Dario Fo. Io penso che il famigerato establishment non avrebbe nulla in contrario a intitolare una strada al grande giullare meneghino, pur essendo sempre stato, Dario Fo, un ideologico nemico di ogni forma di potere, anche quello a fin di bene. Cosa impedisce però al nostro Paese di riconoscere una eguale **grandezza (artistica e civile l’una, politica l’altra) a Dario Fo e a Bettino Craxi?** Perché viviamo questi due momenti della nostra storia come oppositivi e inconciliabili? Non sono forse essi due modi diversi e complementari di **pensare all’Italia appena uscita dalle macerie della seconda guerra mondiale?** Perché anziché ragionare con il segno più (prendiamo il meglio da entrambi) si cede alla tentazione del segno meno, della damnatio memoriae, della purga moralistica?

Anche Dario Fo, per un riformista o un moderato, ha momenti critici e problematici (si pensi al ruolo di Soccorso Rosso), ma questo non impedisce a una persona intellettualmente onesta di riconoscergli meriti e genialità.

Personalmente, sarei felice se a Milano fossero intitolate strade a entrambi, poiché entrambi sono tra i figli migliori della grande e irripetibile Milano del dopoguerra.

**Rimane però aperto il tema dell’inagibilità politica dei riformisti nell’Italia di oggi,** anche perché i riformisti, **in un simile clima da caccia all’untore, tendono a chiudersi e a tacere,** mentre il popolo urla e condanna via web, creando un effetto ottico di egemonia, che non è affatto dimostrata. Io posso dirlo, perché non ho cariche elettive, ma non è affatto vero che il popolo ha sempre ragione **(così come non è vero che l’establishment è solo rapacità, privilegio e ladrocinio).**

**Intitoliamo dunque con coraggio una strada a Bettino Craxi e un’altra a Dario Fo. Alla faccia di chi soffia sul fuoco delle divisioni, dell’odio e del falso mito delle “due Italie”, ovvero della guerra civile permanente.**